

# SATYAGRAHA

BOLLETTINO D'INFORMAZIONE SULL'AZIONE NONVIOLENTA IN PIEMONTE  
REDAZIONE A CURA DEL MOVIMENTO NONVIOLENTO, SEZIONE DI TORINO

mensile - sped.abb.post.gr.3°/70 - cicl.in pr. presso la red.  
dir.resp. Pietro Pinna - reg.Trib. di Torino n. 2252, 22/5/72  
dir. amm. v.Gorizia 197, 10137 TO - redaz. v.Po 12, tel.533431  
INDIR. POSTALE: SATYAGRAHA, CAS.POST.146, 10100 TORINO CENTRO  
=====

## VII MARCIA ANTIMILITARISTA 26 LUGLIO - 4 AGOSTO

Anche quest'anno si svolgerà la Marcia Antimilitarista Trieste - Aviano, promossa dal Partito Radicale e co-organizzata da W.R.I., Movimento Nonviolento e dalla Lega degli Obiettori di Coscienza. Alla marcia parteciperanno tutti i gruppi antimilitaristi e non-violenti, gruppi di anarchici, Lotta Continua e altri singoli.

La marcia vera e propria inizierà il 26 luglio da Villa Opicina, ma ci si ritroverà tutti quanti il giorno prima a Trieste per un comizio-dibattito in piazza Goldoni. Da Trieste, passando per varie città friulane, si giungerà il 4 agosto ad Aviano.

In ogni sede di tappa saranno organizzate manifestazioni o dibattiti. Il 4 agosto i marciatori, probabilmente con un servizio di pullmann si sposteranno a Peschiera davanti al Carcere Militare, nel quale sono (ancora!) rinchiusi numerosi obiettori e soldati condannati per insubordinazione e diserzione.

PERCHE' questa marcia ? PERCHE' da Trieste ad Aviano ?

I motivi principali che hanno indotto ad organizzare questa marcia sono da ricercarsi nella situazione del Friuli-Venezia Giulia, in quanto ospita nel suo territorio il più grande assembramento di truppe sia italiane che N.A.T.O., le quali limitano il progresso economico del territorio (ad es.: molti campi coltivabili e produttivi sono stati occupati dalle truppe per le loro esercitazioni) danneggiando non poco la popolazione. Inoltre in questi luoghi influisce anche la presenza dei cimiteri della grande guerra (15-18) strumentalizzati dalla retorica patriottarda del potere.

Vista la riuscita della marcia dello scorso anno, diventa ancora più importante, quest'anno, far sentire la nostra presenza - se vogliamo ottenere una mobilitazione degli abitanti, affinché si  
(segue a pag. 3)

A S S O L T O  
GIOVANNI Q U A R A N T A  
PORTO' SULLA NAVE DA GUERRA  
UN OPUSCOLO DI DON MILANI

Sabato 9 giugno la Corte d'Assise di Imperia ha assolto Giovanni Quaranta "perché il fatto non costituisce reato", dall'accusa di istigazione a disobbedire alle leggi nei confronti di militari (art.266 del codice penale).

Come abbiamo spiegato sullo scorso numero, nell'estate del '70 Quaranta aveva lasciato sul cacciatorpediniere "Intrepido" una copia dell'opuscolo di don Milani "L'obbedienza non è più una virtù".

Arrestato immediatamente, al processo per direttissima i difensori posero il dubbio di incostituzionalità dell'art. 266 c.p. : con la recente sentenza della Corte Costituzionale, che respinge il dubbio e dichiara legittimo l'art. 266, il processo è potuto continuare il 9 giugno, alla presenza di un numero pubblico e di una quarantina di antimilitaristi del MAI, del Mov. Nonv. e di altri gruppi, provenienti da Torino.

Gli antimilitaristi, prima di recarsi in aula, hanno svolto un ampio volantaggio ed un comizio in una piazza vicina al Palazzo di Giustizia. "Vegliava" su di loro un eccezionale schieramento di polizia e carabinieri. Vi è stato un unico momento di tensione, quando la polizia voleva impedire che si entrasse in tribunale con i volantini e con gli opuscoli di don Milani.

Durante il processo Quaranta ha dichiarato, in riferimento al suo gesto: "Ritengo che tutti i cittadini e in particolare i militari debbano essere informati e riflettere sulle problematiche sollevate dal dilemma pace-guerra". Alla domanda del presidente: "Intendeva istigare i marinai a disobbedire alle leggi?" ha risposto: "Volevo informarli su una certa tematica, istigarli a pensare."

Dopo aver dichiarato di appartenere

al Movimento Nonviolento, ha aggiunto: "Lasciando l'opuscolo, ho esercitato il diritto di manifestare il mio pensiero attraverso la stampa. Ho scelto una forma civile e nonviolenta."

Il pubblico ministero, Penco, dopo aver ricordato la sentenza della Corte Costituzionale secondo cui "l'istigazione non è manifestazione di pensiero", si è chiesto: "Lo opuscolo di don Milani racchiude una idoneità a istigare a disobbedire alle leggi violando i doveri?" Per il p.m. la risposta è affermativa, ed ha chiesto perciò la condanna di Quaranta a 16 mesi di reclusione. Sono seguite le arringhe dei difensori; poi, dopo 80 minuti di camera di consiglio il presidente Garavagno ha letto la sentenza di assoluzione.

Una vittoria per i nonviolenti, dunque? Sì, certamente, ma fino ad un certo punto.

Rimane infatti la gravità della sentenza di Corte Costituzionale che ha permesso che questo processo proseguisse, e che afferma che "la libertà di pensiero non può venire invocata quando l'espressione del pensiero si attua mediante una offesa a beni e diritti che meritano tutela": una affermazione che apre la strada a ogni arbitrio e abuso, che legalizza l'intolleranza, e che sembra togliere ogni speranza di abolizione dei "reati di opinione" dalla nostra legislazione.

=====

E' uscito:  
SIGNIFICATO E STRATEGIA DELLA  
L O T T A N O N V I O L E N T A  
lire 250

ottenibile presso :  
-Luca Negro, v.Gorizia 197, 10137  
Torino (inviare vaglia post.)  
-Movimento Antimilitarista,  
v.Venaria 85/8, 10148 Torino  
-Gruppo Valsusino di Az.Nonviol.  
v.Matteotti 52, 10055 Condove

IN BREVE IN BREVE IN BREVE IN BREVE IN BREVE IN BREVE IN BREVE IN  
(segue da pag. 1)

abbia qualche risultato importante in campo antimilitarista.

Tanto più in questo periodo in cui le lotte sono state affossate dalla falsa legge sull'o.d.c.

Invitiamo pertanto tutti coloro che credono nell'importanza di un discorso antimilitarista a partecipare, mettendosi in contatto con:

- M.A.I. tel. 218705
- Mov.Nonv. tel. 533431
- GVAN (Condove) tel. 9643755

M.S.V.

=====

La Procura della Repubblica di Pinerolo ha inoltrato domanda affinché il Ministero di Grazia e Giustizia conceda l'autorizzazione a procedere contro due preti pinerolesi della Comunità di San Lazzaro, Giorgio Accastelli e Pier Franco Barbero, per vilipendio alla repubblica, alle istituzioni costituzionali e alle forze armate, in relazione a un volantino distribuito nel novembre del '71, avente per tema il 4 Novembre (...per le autorità militari, religiose e civili questo è un giorno di festa; per le masse popolari è un giorno di lutto...gli eserciti non sono al servizio del popolo ma dei padroni, servono per la repressione delle lotte popolari, come scuola di falsi valori, a difesa della proprietà e degli interessi di chi è al potere...). Il testo del volantino riprendeva sostanzialmente quello del manifesto preparato dal M.A.I. per la stessa data, manifesto che è stato assolto proprio un mese fa a Perugia dall'accusa di vilipendio.

Esprimiamo dunque la nostra solidarietà e il nostro pieno appoggio ai due sacerdoti pinerolesi.

=====

Un convegno dei gruppi nonviolenti italiani si terrà dal 27 al 30 settembre a S.Severa. Specificheremo il programma sul prossimo numero.

E' in esame alla Regione Piemonte un progetto di legge sulla caccia, che prevede fra l'altro (finalmente) l'abolizione del tiro al piccione. Come è noto l'abolizione di questo "sport" era stata chiesta dai gruppi nonviolenti che nella primavera scorsa avevano inscenato alcune manifestazioni, occupando fra l'altro il campo di tiro a volo di Orbassano (To).

=====

Trentacinque studenti universitari torinesi sono stati costretti improvvisamente a partire militari: essi erano iscritti all'Università "sotto condizione", poiché, avendo presentato domanda di "presalarario", non avevano pagato le tasse. Ora, il Distretto Militare nel maggio scorso ha deciso di non considerare sufficiente la iscrizione sotto condizione per ottenere il rinvio, ma ha ritenuto necessaria quella definitiva, fissando come limite per la regolarizzazione delle pratiche il 23/5, e notificando il tutto con un semplice ciclostilato/stampe con tassa a carico del destinatario. E qui si inserisce nella vicenda la vertenza sindacale dei postali: moltissimi avvisi non sono recapitati, e quelli che non vengono a sapere la cosa per altre vie sono costretti a partire. Questo episodio ci svela che cosa significa in Italia l'espressione "diritto allo studio": significa esattamente che hanno diritto allo studio solo gli studenti che hanno i soldi per pagare le tasse, mentre gli studenti appartenenti a famiglie disagiate (che già per il solo fatto di non avere il padre laureato o la madre prof, subiscono l'ingiustizia di dover faticare il doppio di coloro che sono nati nella "cultura") sono costretti, con loro grave danno, a interrompere gli studi grazie al cattivo funzionamento dell'organizzazione universitaria, militare e postale.

# VII

# MARCIA ANTIMILITARISTA TRIESTE - AVIANO

DAL 26 LUGLIO  
AL 4 AGOSTO 1973



Affermazione e difesa del diritto-dovere  
all'obiezione di coscienza

Abolizione delle servitù militari

Affermazione del principio e del metodo  
della nonviolenza

Rifiuto di tutti i blocchi militari

Coverzione delle strutture militari  
in civili

Contro tutti gli eserciti per il  
disarmo unilaterale

25 luglio - Trieste ore 18 manifesta-  
zione di apertura (piazza Goldoni)

26 luglio partenza da Villa Opicina alle  
ore 7 - arriva a Monfalcone ore 16

27 luglio Monfalcone - Gorizia

28 " Gorizia - Cormons

29 " Cormons - Palmanova

30 " Palmanova - Udine

31 " Udine (tappa di riposo)

1 agosto Udine - Codroipo

2 " Codroipo - Casarsa

3 " Casarsa - Pordenone

4 " Pordenone - Aviano

5 " a Peschiera si svolgera una  
manifestazione di solidarietà davanti  
al carcere militare.

Ogni sera alle ore 18 sono organizzati dibattiti nelle città di ar-  
rivo, alle ore 21 si faranno filmati e spettacoli antimilitaristi.

La marcia è autonoma, autofinanziata e diretta da chi vi partecipa,  
sono i partecipanti che prendono le decisioni, organizzano e ten-  
gono i dibattiti, gestiscono la marcia.

I partecipanti provvisti di sacco a pelo potranno dormire presso  
circoli politici dislocati lungo il percorso.

La marcia è un momento di scambio di idee e di esperienze fra i  
partecipanti. La presenza, anche di un solo giorno è preziosa.

Cicl. e diffuso dal Movimento Antimilitarista Internazionale  
Via Venaria 85/8 10148 Torino Tel. 218705 LUGLIO 73

I N T E R V E N I T E T U T T I

## IL MOVIMENTO DEI COMITATI DI QUARTIERE

Il movimento che si è sviluppato in questi ultimi anni attorno ai comitati di quartiere si è presentato fin dal nascere molto complesso, sia per il terreno di lotta in cui è noto e si è sviluppato, sia per le forze politiche che vi sono coinvolte.

Le lotte per una gestione popolare del territorio, infatti, sorte come fatto spontaneo, si sono venute a sviluppare essenzialmente fuori dall'orbita di influenza delle forze politiche tradizionali che agiscono nel mondo del lavoro, i sindacati, e nella fase iniziale, fuori dall'orbita degli stessi partiti.

Solo in una fase successiva è venuto a crescere l'interesse di alcuni partiti che hanno visto in questo movimento la possibilità di costruire dal basso un organismo di confronto-scontro con l'amministrazione locale.

In conseguenza si è venuta a creare una presenza, talora discreta, talora pesante e condizionante, di sezioni di partiti nei comitati di quartiere.

Questo fatto, se da un lato ha dato al movimento dei quartieri uno spazio politico più ampio, facendo uscire dal campanilismo di quartiere, ha individuato come controparte unicamente l'amministrazione comunale, spingendo nella direzione del decentramento amministrativo sulla scorta dell'esperienza di Bologna e Milano.

Il Convegno Cittadino dei Comitati di Quartiere, che si è tenuto alla Galleria d'Arte Moderna il 16 e il 17 giugno, ha messo in luce una duplice tendenza ereditata in gran parte dall'evoluzione del movimento dei quartieri così come è stato accennato.

Da una parte alcuni comitati, gelosi della loro indipendenza (i cosiddetti "spontaneisti"), che rifiutano la istituzionalizzazione ma che sovente non riescono a superare il

campanilismo e disperdono le loro forze in lotte marginali o in diffusione di bollettini e giornali locali; dall'altra quei quartieri (soprattutto controllati dal Partito Comunista) che si battono per la istituzionalizzazione dei comitati di quartiere che verrebbero eletti periodicamente (le modalità sono da stabilirsi) e gestirebbero un potere consultivo e solo in piccola parte decisionale.

A proposito di queste due diverse linee si può notare che i comitati cosiddetti "spontaneisti" se da un lato sono stati un fertile terreno di partecipazione popolare alle lotte fuori dalle fabbriche, dall'altra rischiano di esaurirsi se non trovano un serio momento di coordinamento che renda possibile e credibile il lottare su obiettivi che hanno un peso cittadino o ancor più generale.

Da parte loro i comitati che chiedono la istituzionalizzazione e il decentramento amministrativo rischiano di richiedere dei piccoli "consigli comunali di quartiere" che di volta in volta verrebbero a scontrarsi o a collaborare con il Consiglio Comunale, quando non verrebbero a rivestire il ruolo di "conciliatori" fra interessi opposti fra la popolazione e il Comune o fra piccola borghesia e lavoratori.

Posta in questi termini la controvertoria spontaneismo-istituzionalizzazione rimane quindi una polemica sterile e sostanzialmente negativa qualunque delle ipotesi dovesse prevalere.

Innanzitutto va chiarito che "spontaneista" andrebbe chiamato non già chi rifiuta di accettare degli statuti imposti dall'assessore al decentramento o comunque delle rigide regole che tendano non a definire ma a imbrigliare i comitati stessi (le clazioni

in quartiere sia su lista unica che su liste distinte, il funzionamento dell'assemblea e del comitato così come previsto dal documento del coordinamento dei quartieri non sfuggirebbero ai giochi di potere fra gruppi organizzati cui soggiace il Consiglio Comunale, e che tagliano fuori la partecipazione popolare.); bensì spontaneisti dovrebbero essere chiamati quei comitati che si barcamenano dietro un interclassismo (l'interesse dei cittadini: ma quali cittadini, quelli di I classe o quelli di II classe ?) che li porta ad accantonare quelle lotte, come quelle contro gli abusi dei padroni di casa e altre, che metterebbero i cittadini, soggetti allo sfruttamento, contro i loro diretti sfruttatori; e a optare per lotte più innocue: per avere dal comune servizi decentrati e più efficienti, quando non si limitano a chiedere somafiori e aiuole, ignorando che vi sono lotte che incidono sulla struttura del sistema sociale e lotte che, pur portando un generico miglioramento delle condizioni di vita, lasciano immutata la condizione di sfruttamento ai danni dei lavoratori.

E poi il prezzo della istituzionalizzazione è un prezzo troppo alto da pagare in confronto a ciò che si otterrebbe in cambio: potere consultivo, sedi rigorosamente controllate dal comune ecc...

Riguardo alle prospettive immediate per superare il frazionismo è assolutamente necessario costituire uno stabile coordinamento che sia effettivamente democratico e espressione vera di tutti i comitati; a loro volta i comitati devono tendere sempre più a superare una posizione di generico democraticismo interclassista per portare avanti le spinte innovative della volontà dei lavoratori, costruendo organismi di autogestione popolare, qualunque sia

la controparte che si ha di fronte; saldando così le lotte in fabbrica con le lotte per controbattere l'offensiva borghese che si esplica sempre più sul territorio (caro vita, affitti, inquinamento, scuola, assetto urbanistico ecc...). Solo con questa chiarezza e attraverso lotte unitarie diventa pensabile un ricomoscimento che non sia istituzionalizzazione ma effettivo peso politico del movimento dei quartieri nel contesto politico più generale.

E' inoltre importante allargare gli obiettivi e muoversi immediatamente non solo, come proposto al convegno, sul piano dei servizi, ma anche nei confronti della regione per una effettiva gratuità della scuola dell'obbligo; e dare una vasta mobilitazione per il rinnovo del blocco dei fitti che scade con la fine del '73. Questi tre tipi di lotta sono quelli più sentiti dalla popolazione, e sono d'altronde particolarmente urgenti.

Se è vero che con novembre scade il blocco delle arve, e che ciò darebbe luogo alla speculazione più sfrenata, è anche vero che con ottobre ricomincia la scuola e che la lotta ai costi e alla selezione, alla mancanza di aule, per il tempo pieno, sono obiettivi non più dilazionabili, ed è anche vero che il blocco dei fitti è una lotta solo difensiva ma che potrebbe arginare la speculazione sui fitti in vista naturalmente di una lotta più generale sulla casa.

Gianantonio Bottino

---